

Incontri in preparazione alla prima confessione

Martedì 8 e giovedì 9 novembre dalle 17 alle 18 in canonica. Gli incontri successivi saranno martedì 22/11 29/11 e mercoledì 23/11 30/11.

Martedì 8 novembre alle 21 incontro degli educatori

Venerdì 11 novembre alle 18.30 la messa in onore di san Martino sarà in chiesa a Meletole e non a Castelnuovo

Lunedì 14 novembre ore 21:00 incontro Ministri Straordinari della Comunione

Bollettino settimanale 6 novembre



www.upsanfrancesco.org
segreteria@upsanfrancesco.org

Incontro per la Pace
Giovedì 10 Novembre
alle 21.00
chiesa di Castelnuovo di Sotto

in preghiera per tutto il mondo e con le testimonianze della situazione del Congo e di un giovane fuggito dall'Ucraina portate da Donata e Anouar

con il patrocinio di

Sagra di San Martino
MELETOLE
DOMENICA 13 NOVEMBRE

Ore 9.30 Eucarestia

Ore 10.30 Rievocazione del "Gesto di San Martino"

ore 11.00 Antichi mestieri

Prodotti a km 0

Truccabimbi

Ore 15.00 Danze con Lg Evolution

Gessetti su strada con SkonfinArt

dalle ore 14.30 Volo in mongolfiera

Ore 17.30 Proiezione foto: "Come eravamo..."

ore 15.30 Cottura a legna forma Parmigiano Reggiano

DALLE ORE 9 ALLE 18 MARATONA FOTOGRAFICA "ESTATE DI SAN MARTINO" A CURA DEL GRUPPO FOTOGRAFICO PRISMA.

Degustazione e vendita di prodotti tipici: cicciali, porchetta, polenta, gnocco fritto, vin brulé

DOMENICA 6 novembre Castelnuovo	Ore 8:00 Eucaristia Def. Dallasta Iames e fam. Ore 11:00 Eucaristia Def. Calza Cesare; def. Luigi Falcitano e Armelinda
Cogruzzo	Ore 9:30 Eucaristia del patrono Def. Gherpelli Miria
Meletole	-----
LUNEDI' 7 nov. Castelnuovo	Ore 10:00 Eucaristia
MARTEDI' 8 nov. Castelnuovo	Ore 18:30 Eucaristia
MERCOLEDI' 9 nov. Castelnuovo	Ore 18:30 Eucaristia
GIOVEDI' 10 novembre Castelnuovo	Ore 17:30 Adoraz.Eucaristica ore 18.30 Eucaristia
VENERDI' 11 nov. San Martino	ore 18.30 Eucaristia
Meletole	
SABATO 12 nov. San Savino	ore 18:00 Eucaristia
DOMENICA 13 nov. Castelnuovo	Ore 8:00 Eucaristia Ore 11:00 Eucaristia Def. Capperino e Felicità Filippini
Meletole	Ore 9:30 Eucaristia del patrono Def. fam. Torreggiani; def. Giovanardi Pietro
Cogruzzo	-----

Confessioni

In chiesa a Castelnuovo il SABATO dalle 15.30 alle 17.30; il LUNEDI dalle 10.30 alle 11.30; negli altri giorni al termine della messa; in ogni caso è sempre possibile contattare il parroco per accordarsi.

LITURGIA DELLA PAROLA

6 novembre 2022

Dal secondo libro dei Maccabèi 7, 1-2.9-14 In quei giorni, ci fu il caso di sette fratelli che, presi insieme alla loro madre, furono costretti dal re, a forza di flagelli e nerbate, a cibarsi di carni suine proibite. Uno di loro, facendosi interprete di tutti, disse: «Che cosa cerchi o vuoi sapere da noi? Siamo pronti a morire piuttosto che trasgredire le leggi dei padri». [E il secondo,] giunto all'ultimo respiro, disse: «Tu, o scellerato, ci elimini dalla vita presente, ma il re dell'universo, dopo che saremo morti per le sue leggi, ci risusciterà a vita nuova ed eterna». Dopo costui fu torturato il terzo, che alla loro richiesta mise fuori prontamente la lingua e stese con coraggio le mani, dicendo dignitosamente: «Dal Cielo ho queste membra e per le sue leggi le disprezzo, perché da lui spero di riaverle di nuovo». Lo stesso re e i suoi dignitari rimasero colpiti dalla fierezza di questo giovane, che non teneva in nessun conto le torture. Fatto morire anche questo, si misero a straziare il quarto con gli stessi tormenti. Ridotto in fin di vita, egli diceva: «È preferibile morire per mano degli uomini, quando da Dio si ha la speranza di essere da lui di nuovo risuscitati; ma per te non ci sarà davvero risurrezione per la vita».

Parola di Dio

SALMO RESPONSORIALE Dal Salmo 16 (17) R/. **Ci sazieremo, Signore, contemplando il tuo volto.**

Dalla seconda lettera di san Paolo apostolo ai Tessalonicési 2, 16 - 3, 5 Fratelli, lo stesso Signore nostro Gesù Cristo e Dio, Padre nostro, che ci ha amati e ci ha dato, per sua grazia, una consolazione eterna e una buona speranza, conforti i vostri cuori e li confermi in ogni opera e parola di bene. Per il resto, fratelli, pregate per noi, perché la parola del Signore corra e sia glorificata, come lo è anche tra voi, e veniamo liberati dagli uomini corrotti e malvagi. La fede infatti non è di tutti. Ma il Signore è fedele: egli vi confermerà e vi custodirà dal Maligno. Riguardo a voi, abbiamo questa fiducia nel Signore: che quanto noi vi ordiniamo già lo facciate e continuerete a farlo. Il Signore guidi i vostri cuori all'amore di Dio e alla pazienza di Cristo. **Parola di Dio**

Dal Vangelo secondo Luca 20, 27-38 In quel tempo, si avvicinarono a Gesù alcuni sadducei - i quali dicono che non c'è risurrezione - e gli posero questa domanda: «Maestro, Mosè ci ha prescritto: "Se muore il fratello di qualcuno che ha moglie, ma è senza figli, suo fratello prenda la moglie e dia una discendenza al proprio fratello". C'erano dunque sette fratelli: il primo, dopo aver preso moglie, morì senza figli. Allora la prese il secondo e poi il terzo e così tutti e sette morirono senza lasciare figli. Da ultimo morì anche la donna. La donna dunque, alla risurrezione, di chi sarà moglie? Poiché tutti e sette l'hanno avuta in moglie». Gesù rispose loro: «I figli di questo mondo prendono moglie e prendono marito; ma quelli che sono giudicati degni della vita futura e della risurrezione dai morti, non prendono né moglie né marito: infatti non possono più morire,

perché sono uguali agli angeli e, poiché sono figli della risurrezione, sono figli di Dio. Che poi i morti risorgano, lo ha indicato anche Mosè a proposito del roveto, quando dice: "Il Signore è il Dio di Abramo, Dio di Isacco e Dio di Giacobbe". Dio non è dei morti, ma dei viventi; perché tutti vivono per lui». **Parola del Signore.**

ACCOGLIAMO LA PAROLA:

Il potere dell'uomo sull'uomo è dominio che dà morte ai vivi; quello di Dio è servizio, che dà vita anche ai morti. I sadducei, ricchi e materialisti, non credono nella risurrezione e ironizzano con Gesù. Lui risponde che i risorti sono figli di Dio: partecipano pienamente della sua vita. Come sia, per noi è inimmaginabile: sarà una vita piena, nella gioia dell'amore corrisposto. Il nostro non è un Dio dei morti, ma dei viventi, a servizio della vita. Se la morte è la parola definitiva su tutto e tutti, che senso avrebbe vivere? Dio sarebbe un Padre che ama o un boia che uccide i suoi figli? Giovanni dice che sappiamo di essere passati dalla morte alla vita perché amiamo i fratelli.

Il tema fondamentale è la resurrezione che è il principio della vita cristiana. Tanto è vero che gli apostoli quando manca uno da scegliere al posto di Giuda dicono scegliamo uno che sia con noi testimone della resurrezione. Gli apostoli nel cristianesimo sono testimoni della resurrezione, poi c'è tutto il cammino; per la gioia della resurrezione e allora affronti anche la vita, affronti anche la morte per giungere alla fine e anche tu essere per sempre con Cristo. Se Cristo non è risorto vana è la nostra fede, vuota la predicazione, non vale nulla nel cristianesimo. Quindi con la resurrezione, e si intende la resurrezione del corpo, sta o crolla tutto il cristianesimo, al di là di tutti gli altri fronzoli; è la resurrezione corporea, non l'immortalità dell'anima che è un'altra cosa. Qui il problema è della resurrezione dei corpi come c'è nel credo, come c'è nei vangeli, se no se il sepolcro non è vuoto sarebbe una menzogna e se non è stato trafugato, come mai non è lì?

Credo che oggi, molti cristiani, si chiedano che senso ha la resurrezione, perché essa si oppone, per esempio, alla morte; ma oggi la morte è il grande tabù, non se ne parla, la si rimuove, l'importante è la salute, l'importante è prolungare la vita comunque, con tutti gli accanimenti possibili perché poi dopo non sappiamo. L'importante è avere la felicità qui e ora perché tutto il mondo non esiste; possiamo distruggere anche il mondo per avere un briciolo di felicità ora: distruggere la famiglia, distruggere tutte le relazioni.

Evidentemente in questa prospettiva dove la morte è il grande tabù, non ha senso neppure di parlare di resurrezione. Infatti molti cristiani parlano di reincarnazione, che non ha nessun senso, è il contrario della resurrezione, vuol dire disprezzare il corpo perché l'importante è poi alla fine non reincarnarsi più; quindi annullare la vita ed essere assorbiti nel nulla è un senso di morte perché la vita non ha senso, tanto meno la responsabilità perché se faccio del male son responsabili le vite passate. Quindi capire cosa vuol dire la resurrezione e anche la morte per capire la resurrezione.

Don Paolo

SAN LEONARDO – 6 novembre

Patrono di Cogruzzo

Leonardo nacque in Gallia al tempo dell'imperatore Anastasio I (491-518), i suoi genitori erano nobili franchi amici di re Clodoveo (481-511), il quale volle fargli da padrino nel battesimo.

Da giovane rifiutò di arruolarsi nell'esercito, come era uso per i nobili franchi e si pose come discepolo di s. Remigio, arcivescovo di Reims (438-530), il grande evangelizzatore dei Franchi che aveva convertito e battezzato lo stesso re Clodoveo.

Il santo vescovo aveva ottenuto dal re convertito, di poter chiedere la liberazione dei prigionieri che avesse incontrato e anche Leonardo chiese ed ottenne lo stesso favore, liberando così un gran numero di prigionieri, vittime delle guerre barbare di quei tempi.

Il santo eremita edificò un oratorio in onore della Madonna, dedicando anche un altare al suo maestro, s. Remigio, da tempo defunto in fama di santità.

Parecchi familiari del santo eremita si stabilirono nei dintorni del monastero con le loro famiglie, dando così origine ad un villaggio, che poi prenderà il suo nome. S. Leonardo morì il 6 novembre di un anno verso la metà del VI secolo, certamente dopo il 530, anno in cui era morto il suo maestro, a cui aveva dedicato un altare.

Dall'XI secolo, il suo culto prese ad espandersi in tutta l'Europa Centrale, furono erette in suo onore varie centinaia di chiese e di cappelle, il suo nome fu inserito nei toponomastici e nel folklore popolare.

S. Leonardo è molto raffigurato nell'arte, quasi sempre con le catene, simbolo della sua particolare protezione per i carcerati ingiustamente; per questo è patrono anche dei fabbricanti di catene, di fermagli, fibbie, ecc., inoltre viene invocato per i parti difficili, mali di testa e malattie dei bambini; contro la grandine ed i banditi.



SAN MARTINO di Tours – 11 novembre

Patrono di Meletole

Quattromila chiese dedicate a lui in Francia, e il suo nome dato a migliaia di paesi e villaggi; come anche in Italia, in altre parti d'Europa e nelle Americhe. Nasce in Pannonia (che si chiamerà poi Ungheria) da famiglia pagana, e viene istruito sulla dottrina cristiana quando è ancora ragazzo, senza però il battesimo. Figlio di un ufficiale dell'esercito romano, si arruola a sua volta, giovanissimo, nella cavalleria imperiale, prestando poi servizio in Gallia. E' in quest'epoca che può collocarsi l'episodio famosissimo di Martino a cavallo, che con la spada taglia in due il suo mantello militare, per difendere un mendicante dal freddo.

Lasciato l'esercito nel 356, Martino ha già ricevuto il battesimo, riceve il sacerdozio dal vescovo Ilario, rimpatriato nel 360 dal suo esilio. Un anno dopo fonda una comunità di asceti, che è considerata il primo monastero databile in Europa.

Nel 371 viene eletto vescovo di Tours. Per qualche tempo, tuttavia, risiede nell'altro monastero da lui fondato a quattro chilometri dalla città, e chiamato Marmoutier. Di qui intraprende la sua missione, ultraventennale azione per cristianizzare le campagne: per esse Cristo è ancora "il Dio che si adora nelle città". L'evangelizzazione riesce perché l'impetuoso vescovo si fa protettore dei poveri contro lo spietato fisco romano, promuove la giustizia tra deboli e potenti. Con lui le plebi rurali rialzano la testa. Sapere che c'è lui fa coraggio. Questo spiega l'enorme popolarità in vita e la crescente venerazione successiva.



Lettera a chi manifesta per la pace
card. Zuppi

Cara amica e caro amico,

sono contento che ti metti in marcia per la pace. Qualunque sia la tua età e condizione, permettimi di darti del "tu". Le guerre iniziano sempre perché non si riesce più a parlarsi in modo amichevole tra le persone, come accadde ai fratelli di Giuseppe che provavano invidia verso uno di loro, Giuseppe, invece di gustare la gioia di averlo come fratello. Così Caino vide nel fratello Abele solo un nemico.

Ti do del "tu" perché da fratelli siamo spaventati da un mondo sempre più violento e guerriero. Per questo non possiamo rimanere fermi. Alcuni diranno che manifestare è inutile, che ci sono problemi più grandi e spiegheranno che c'è sempre qualcosa di più decisivo da fare. Desidero dirti, chiunque tu sia – perché la pace è di tutti e ha bisogno di tutti – che invece è importante che tutti vedano quanto è grande la nostra voglia di pace. Poi ognuno farà i conti con se stesso. Noi non vogliamo la violenza e la guerra. E ricorda che manifesti anche per i tanti che non possono farlo. Pensa: ancora nel mondo ci sono posti in cui parlare di pace è reato e se si manifesta si viene arrestati! Grida la pace anche per loro!

Quanti muoiono drammaticamente a causa della guerra. I morti non sono statistiche, ma persone. Non vogliamo abituarci alla guerra e a vedere immagini strazianti. E poi quanta violenza resta invisibile nelle tante guerre davvero dimenticate. Ecco, per questo chiediamo con tutta la forza di cui siamo capaci: "Aiuto! Stanno male! Stanno morendo! Facciamo qualcosa! Non c'è tempo da perdere perché il tempo significa altre morti!" Il dolore diventa un grido di pace.

La pace mette in movimento. È un cammino. « E, per giunta, cammino in salita », sottolineava don Tonino Bello, che aggiungeva: « Occorre una rivoluzione di mentalità per capire che la pace non è un dato, ma una conquista. Non un bene di consumo, ma il prodotto di un impegno.

Non un nastro di partenza, ma uno striscione di arrivo ». Le strade della pace esistono davvero, perché il mondo non può vivere senza pace. Adesso sono nascoste, ma ci sono. Non aspettiamo una tragedia peggiore. Cerchiamo di percorrerle noi per primi, perché altri abbiamo il coraggio di farlo. Facciamo capire da che parte vogliamo stare e dove bisogna andare. E questo è importante perché nessuno dica che lo sapevamo, ma non abbiamo detto o fatto niente.

Non sei un ingenuo. Non è realista chi scrolla le spalle e dice che tanto è tutto inutile. Noi vogliamo dire che la pace è possibile, indispensabile, perché è come l'aria per respirare. E in questi mesi ne manca tanta. È proprio vero che uccidere un uomo significa uccidere un mondo intero. E allora quanti mondi dobbiamo vedere uccisi per fermarci?

« Quante volte devono volare le palle di cannone prima che siano bandite per sempre? ». « Quante orecchie deve avere un uomo prima che possa sentire la gente piangere? ». « Quante morti ci vorranno finché non lo saprà che troppe persone sono morte? ». « Quando sarà che l'uomo potrà imparare a vivere senza ammazzare? ». Io, te e tanti non vogliamo luttuosi peggiori, forse definitivi per il mondo, prima di fermare queste guerre, quella dell'Ucraina e tutti gli altri pezzi dell'unica guerra mondiale. Le morti sono già troppe per non capire! E se continua, non sarà sempre peggio? Chi lotta per la pace è realista, anzi è il vero realista perché sa che non c'è futuro se non insieme.

È la lezione che abbiamo imparato dalla pandemia. Non vogliamo dimenticarla. L'unica strada è quella di riscoprirci "Fratelli tutti". Fai bene a non portare nessuna bandiera, solo te stesso: la pace raccoglie e accende tutti i colori. Chiedere pace non significa dimenticare che c'è un aggressore e un aggredito e quindi riconoscere una responsabilità precisa. Papa Francesco con tanta insistenza ha chiesto di fermare la guerra.

Poco tempo fa ha detto: « Chiediamo al Presidente della Federazione Russa, di fermare, anche per amore del suo popolo, questa spirale di violenza e di morte e chiediamo al Presidente dell'Ucraina perché sia aperto a serie proposte di pace ». Chiedi quindi la pace e con essa la giustizia. L'umanità ed il pianeta devono liberarsi dalla guerra. Chiediamo al Segretario Generale delle Nazioni Unite di convocare urgentemente una Conferenza Internazionale per la pace, per ristabilire il rispetto del diritto internazionale, per garantire la sicurezza reciproca e impegnare tutti gli Stati ad eliminare le armi nucleari, ridurre la spesa militare in favore di investimenti che combattano la povertà.

E chiediamo all'Italia di ratificare il Trattato Onu di proibizione delle armi nucleari non solo per impedire la logica del riarmo, ma perché siamo consapevoli che l'umanità può essere distrutta. Dio, il cui nome è sempre quello della pace, liberi i cuori dall'odio e ispiri scelte di pace, soprattutto in chi ha la responsabilità di quanto sta accadendo. Nulla è perduto con la pace. L'uomo di pace è sempre benedetto e diventa una benedizione per gli altri. Ti abbraccio fraternamente.